

# Il sabato del villaggio

(Giacomo Leopardi)

La donzetta vien dalla campagna,  
in sul calar del sole,  
col suo fascio dell'erba; e reca in mano  
un mazzolin di rose e di viole,  
5 onde, siccome suole,  
ornare ella si appresta  
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.  
Siede con le vicine  
su la scala a filar la vecchierella,  
10 incontro là dove si perde il giorno;  
e novellando vien del suo buon tempo,  
quando ai dì della festa ella si ornava,  
ed ancor sana e snella  
solea danzar la sera intra di quei  
15 ch'ebbe compagni dell'età più bella.  
Già tutta l'aria imbruna,  
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre  
giù da' colli e da' tetti,  
al biancheggiar della recente luna.  
20 Or la squilla dà segno  
della festa che viene;  
ed a quel suon diresti  
che il cor si riconforta.  
I fanciulli gridando  
25 su la piazzuola in frotta,  
e qua e là saltando,  
fanno un lieto romore:  
e intanto riede alla sua parca mensa,  
fischiando, il zappatore,  
30 e seco pensa al dì del suo riposo.  
Poi quando intorno è spenta ogni altra face,  
e tutto l'altro tace,  
odi il martel picchiare, odi la sega  
del legnaiuol, che veglia  
35 nella chiusa bottega alla lucerna,  
e s'affretta, e s'adopra  
di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.  
Questo di sette è il più gradito giorno,  
pien di speme e di gioia:  
40 diman tristezza e noia  
recheran l'ore, ed al travaglio usato  
ciascuno in suo pensier farà ritorno.  
Garzoncello scherzoso,  
cotesta età fiorita  
45 è come un giorno d'allegrezza pieno,  
giorno chiaro, sereno,  
che precorre alla festa di tua vita.  
Godi, fanciullo mio; stato soave,  
stagion lieta è cotesta.  
50 Altro dirti non vo'; ma la tua festa  
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

La ragazza torna dalla campagna  
al tramonto  
con il suo fascio di erba; e porta in mano  
un mazzolino di rose e di viole,  
con cui, come fa sempre,  
si ornerà il petto e i capelli  
per la festa della domenica.  
La vecchietta è seduta a filare sulle scale  
insieme alle vicine di casa,  
rivolta verso il tramonto;  
e racconta della sua gioventù,  
quando si ornava nei giorni di festa,  
e ancora giovane e bella era solita  
ballare con i suoi compagni di gioventù.  
Arriva il buio,  
il cielo torna sereno, e tornano le ombre  
delle colline e dei tetti  
illuminati dalla luna appena spuntata.  
La campana annuncia l'arrivo della festa;  
e quando la senti diresti che sei felice.  
I bambini riuniti nella piazzetta  
fanno un bel rumore  
con le loro urla e con i loro salti:  
e intanto fischiando fa ritorno  
alla sua povera casa  
il contadino  
e fra sé pensa al riposo della domenica.  
Poi quando ogni altra luce è spenta  
e tutti tacciono,  
si sentono i colpi del martello, si sente la sega  
del falegname, che lavora chiuso nella sua bottega  
al lume della lanterna,  
e si affretta a terminare il lavoro  
entro l'alba.  
Questo è il giorno più bello della settimana,  
pieno di speranza e di gioia:  
le ore di domani porteranno  
tristezza e noia, e ciascuno tornerà  
a pensare alle solite preoccupazioni.  
Ragazzo felice,  
la gioventù  
è come un giorno pieno di felicità,  
un giorno luminoso, sereno,  
che precede la tua età adulta.  
Goditi il presente, fanciullo mio; questa è un'età  
lieta e felice. Non voglio dirti altro; ma non  
preoccuparti se il tuo giorno di festa tarda a venire.